

Susanna Ripamonti

L'ex presidente di Forza Italia della Provincia di Milano è indagata per corruzione nella gestione della Milano-Mare

## Buferata sulla Colli per gli appalti concessi a Gavio

**MILANO** Fino a pochi giorni fa, l'ex presidente della Provincia di Milano, la forzista Ombretta Colli, era sicura della poltrona di sottosegretario che il premier Berlusconi in persona le aveva promesso. Ma adesso che prende corpo il sospetto che la sua campagna elettorale sia stata foraggiata da Marcellino Gavio, tangentista di lungo corso, si è creato il vuoto attorno a lei. Dal fronte degli Azzurri, normalmente prodigo in esternazioni contro la magistratura, non si è levato neppure un sommesso brusio per difenderla dall'accusa di corruzione formulata nei suoi confronti dalla procura milanese. Ma forse il gelo che la circonda non è dovuto solo ai troppi favori fatti a Marcellino Gavio, ma al modo incauto con cui ha gestito una torta da 69 milioni di euro che Anas e Ministero dei trasporti le avevano affidato. Vediamo il pasticcio combinato dalla ex Lady Provincia. Proprio ieri la procura milanese ha acquisito una sentenza del Tar che il 21 ottobre, accoglieva un ricorso fatto da Assimpredil, associazione delle imprese edili e da Icg srl, contro Anas e Milano-Milano Tangenziale spa e nei con-

fronti delle società di Gavio, Valdata costruzioni e Itinera spa. Le società ricorrenti hanno chiesto l'annullamento dei provvedimenti con cui la Milano Mare, controllata dalla Provincia all'epoca presieduta da Ombretta Colli, aveva affidato a Valdata, società di Gavio, direttamente e senza regolari gare d'appalto, i lavori per la realizzazione dei collegamenti al nuovo polo fieristico di Milano. Accordi che risalgono a marzo di quest'anno per opere in fase d'esecuzione che dovrebbero essere ultimate a gennaio. In sostanza, grazie a una convenzione tra Anas e Milano Mare, quest'ultima ha gestito interventi per un valore complessivo di 69 milioni di euro, appaltando a Valdata lavori per 6 milioni di euro. La vicenda si è conclusa piuttosto amaramente per le società ricorrenti: hanno vinto la causa, ma non hanno ottenuto nessun risarcimento per essere state escluse da gare d'appalto, per il



L'ex presidente della Provincia di Milano Ombretta Colli

Foto di Antonio Conese/Agf

semplice motivo che la gara non c'è mai stata e si dovrebbe simulare una gara virtuale per ristabilire corretti criteri di assegnazione. I lavori sono rimasti a Valdata perché è prevalso l'interesse collettivo: visto che a questo punto non erano ipotizzabili nuove aggiudicazioni attraverso meccanismi corretti, non era neppure pensabile la sospensione di opere pubbliche ormai quasi ultimate. Ma adesso la Milano Mare non potrà più gestire liberamente i nuovi appalti premiando imprenditori amici e dividendo la torta in famiglia. Ci sono ancora lavori per 63 milioni di euro che devono essere aggiudicati e dopo la sentenza del Tar gli appalti dovranno essere assegnati regolarmente. La sensazione è che Ombretta Colli, preoccupata di un frettoloso scambio di favori con Gavio, si sia acccontentata delle briciole facendo sfumare affari miliardari di cui certamente non sarebbe stata l'unica beneficiaria. E

questo forse, spiega il gelo che la circonda.

Certo adesso non potrà più fare la voce grossa contro chi la accusa di aver fatto patti scellerati con Gavio. Durante la campagna elettorale per le provinciali aveva fatto causa al suo sfidante, il diessino Filippo Penati, che in un'intervista aveva dichiarato: «La Colli si è alleata con Gavio con un patto in cui il privato ha tutto da guadagnare visto che avrà il controllo operativo della società, mentre in cambio, secondo le voci che circolano, la Colli dovrebbe diventare presidente della società». Per questa affermazione la Colli aveva chiesto un risarcimento in denaro da quantificare. La causa civile è ancora pendente, ma ormai è piuttosto evidente la concretezza delle voci di cui parlava Penati, che ieri ha rincarato la dose. Ha infatti affermato che potrebbero non essere legittimi i cambiamenti allo statuto per la Milano Mare decisi dalla precedente amministrazione. Modifiche che Penati definisce «penalizzanti per i soci pubblici» e forse addirittura votati andando oltre il mandato conferito dalla Giunta. «Me ne sono accorto guardando i documenti poche ore fa - ha detto - e faremo tutte le verifiche del caso per poi riferire al Consiglio».

# Un piano contro il caro-vita

## Le proposte Ds: più concorrenza e liberalizzazioni, difesa del reddito

Felicja Masocco

**ROMA** Il caro-vita «è la tassa più ingiusta», che grava sui lavoratori e i pensionati, «andrebbe ridotta o abolita» questa, non altre. Pierluigi Bersani ha aperto così la conferenza che ieri i Ds hanno dedicato all'aumento del costo della vita, o meglio, a come combatterlo. Una riflessione che si è concretizzata in una serie di proposte, alcune da mettere in campo subito, finalizzate al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, mentre guarda al medio-lungo termine la strategia per promuovere la concorrenza tra le imprese in vari settori, seguendo le indicazioni dell'Antitrust e portando a compimento le liberalizzazioni. È l'avvio di una campagna tra i cittadini, ma anche una proposta politica che i Ds mettono sul tavolo in vista dell'elaborazione dei programmi elettorali, regionali e nazionali.

L'aumento dei prezzi e delle tariffe preoccupa moltissimo le famiglie, il «non arrivare alla fine del mese» è diventato un refrain, i media fanno da vetrina, il governo invece non ha voluto vedere né misurarsi «con l'aggravamento delle condizioni di vita di ampi strati della popolazione», ha detto il responsabile economico della Quercia. Una ignoranza cui ha fatto spesso da contraltare la «svulgata» del «non si può fare nulla». E infatti nulla è stato fatto. Per i Ds non solo si deve intervenire, ma si può. Sono otto le cose da fare subito, a partire dalla Finanziaria: ridurre le tasse sui redditi bassi; adeguare le retribuzioni all'inflazione reale; restituire il fiscal drag; estendere a tutti i pensionati il livello minimo di 516 euro al mese; ridurre la tassazione del Tfr; creare un paniere Istat differenziato per fasce di consumo; fissare un tetto al prelievo fiscale sui carburanti quando aumenta il costo del petrolio; destinare i proventi delle multe dell'Antitrust alle famiglie più disagiate. «Bisogna ridare fiato ai consumi, incrementando il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Nel nostro Paese il 35% delle retribuzioni sta dentro 1000 euro al mese, e su 16 milioni di pensionati un



Un'anziana signora conta i centesimi all'interno di un supermercato

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

terzo prende 500 euro lordi», ha detto Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds. Damiano si è soffermato sul rilancio della concertazione «un metodo che il governo ha abbandonato tentando di dividere il sindacato, pretendendo che tenesse un comportamento virtuoso senza alcuna contropartita in cambio». Ritorno alla politica dei redditi, alla concertazione, dunque, «riveduta e corretta» ha spiegato Bersani - deve diventare la stella polare del programma di centrosinistra, accompagnato dal superamento del criterio dell'inflazione programmata». Altre cifre le ha fornite Guglielmo Epifani, intervenuto all'incontro come il sindaco di Roma Walter Veltroni e il candidato alla presidenza della regione Lazio Piero Marrazzo. Epifani ha sottolineato, tra l'altro, come dal 2002 al 2004 un lavoratore medio con una retribuzione di 22.000 euro l'anno ha perso nel triennio circa 1.300 euro. «È chiaro - ha quindi spiegato - che senza politiche pubbliche di accompagnamento, soprattutto sul fronte del fisco,

della casa e dei servizi agli anziani, questa situazione peggiorerà. E sarà inevitabile l'apertura di un conflitto redistributivo tra lavoratori e imprese. Forse - ha aggiunto - è proprio quello che vuole il governo». Il caro-cassa è il problema nel problema, Veltroni a Roma fa i conti con una emergenza, «sta diventando esplosiva» ha detto, e chiede che l'argomento diventi centrale nell'agire del centrosinistra. «Sono necessari strumenti che accompagnino le locazioni, che incentivino i proprietari a mettere le case sul mercato degli affitti. Un mercato che si sta chiudendo, e se questo accadrà ad essere tagliati fuori non saranno i cittadini più ricchi». Veltroni mette in fila l'impoverimento delle famiglie, i tagli della Finanziaria ai trasferimenti agli enti locali, i «salti mortali» per non aumentare le tasse. E coglie l'occasione per richiamare la coalizione del centrosinistra, la Gad, a tralasciare «discussioni sull'architettura» per passare «ai contenuti», a «una discussione che abbia a che fare con le condizioni materiali di vita».

### Barilla, iniziano gli scioperi

**MILANO** Iniziano oggi le iniziative di lotta dei lavoratori della Barilla contro il piano di ristrutturazione del gruppo. Flai, Fai e Uila hanno proclamato per oggi otto ore di sciopero nello stabilimento parmense di Pedrignano della Barilla (1.500 dipendenti), con un presidio davanti all'azienda. Lo stabilimento di Rubbiano, sempre nel parmense (300 dipendenti) effettuerà le otto ore di sciopero lunedì, ed anche in quel caso verrà effettuato il presidio. «L'obiettivo - spiega Antonio Mattioli, della Flai Cgil di Parma - è di far ritirare all'azienda il piano di chiusure e tagli presentato il 29 ottobre e di costringerla al consolidamento ed al rilancio produttivo». I sindacati dei lavoratori alimentari della provincia di Matera hanno deciso di anticipare al 9 novembre lo sciopero di quattro ore dei lavoratori dello stabilimento di Matera della Barilla (che la società intende chiudere nel 2006) deciso ieri dalla stessa assemblea della fabbrica inizialmente per il 10 novembre. Contestualmente allo sciopero si terrà una manifestazione in città.

STANDA

### Domani supermercati chiusi in Lombardia

Otto ore di sciopero nelle filiali Standa della Lombardia sono state proclamate per domani. Lo hanno deciso i sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil per protestare contro il rifiuto dell'azienda «di aprire un confronto sul piano di ristrutturazione». Nei giorni scorsi Billa Ag Italia, la società austriaca che nel 2001 ha acquistato Standa, ha dichiarato, riportano i sindacati, che nel gruppo vi sono 300 lavoratori in eccedenza e 29 filiali a rischio, di cui il 50% destinate alla chiusura.

TERME DI MONTECATINI

### La protesta arriva da Panariello

In sciopero per la situazione di crisi, ieri i lavoratori delle Terme di Montecatini hanno organizzato un presidio davanti alla sede della società gestione in viale Verdi. I lavoratori hanno confermato un volantaggio per domani sera davanti al teatro Verdi di Roma durante la trasmissione «Ma il cielo è sempre più blu» di Giorgio Panariello.

**VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS**



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

## UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

**VENERDÌ 5 NOVEMBRE 2004**

**BARI ore 18.00**  
Hotel Ambasciatori  
Via Omodeo  
**PIETRO FOLENA  
ALBA SASSO**

**CAMPOBASSO ore 18.00**  
Hotel San Giorgio  
Via Insorti d'Ungheria  
**FAMIANO CRUCIANELLI**

**CHIETI ore 20.00**  
Via Ortona  
Chieti Scalo  
**VALERIO CALZOLAIO**

**RIETI ore 20.30**  
Osteria Nuova  
frazione  
di Poggio Moiano  
**VINCENZO VITA**

**VARESE ore 21.00**  
Circolo Coop  
Via Belforte  
**MARCO FUMAGALLI**

**VERBANIA ore 21.00**  
Via Bertone Bruno 29  
Ramate - Verbania  
**SILVANA DAMERI**

**Sinistra Ds - Per tornare a vincere**

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it

La Camera approva anche un emendamento dell'opposizione: proroga di tre mesi per quelli già decisi

## Sfratti, via al decreto «inutile e dannoso»

**MILANO** Si della Camera al decreto sull'emergenza sfratti per le persone in condizioni di particolare disagio. Votato anche un emendamento dell'opposizione, che proroga di tre mesi l'esecuzione dei circa 26mila sfratti già decisi dal 31 dicembre al 31 marzo 2005.

Con 192 voti a favore, 146 contrari (l'intera opposizione) e due astenuti, Montecitorio ha approvato il testo del governo che però deve tornare al Senato. E, grazie a un accordo tra maggioranza ed opposizione, alla Camera è stato approvato un emendamento del centrosinistra che differisce l'esecuzione degli sfratti dal prossimo 31 dicembre al 31 marzo 2005 per i circa 26mila nuclei familiari che hanno ricevuto l'ingiunzione di abbandonare la propria casa, ma che si trovano in condizioni economiche e sociali di forte disagio.

Ad usufruire di questo congelamento dello sfratto saranno i nuclei familiari con persone anziane e portatrici di handicap, ma anche chi non ha

un reddito sufficiente per potersi permettere un'altra casa.

Il testo approvato a Montecitorio prevede cinque nuove tipologie di contratto (di diversa durata da uno a cinque anni).

In alcuni casi gli Enti locali (usufruendo di un contributo) potranno sostituirsi all'affittuario e stipulare contratti di locazione.

Nascerà anche, negli ex-IACP (Istituti autonomi case popolari) uno sportello emergenza sfratti che dovrà occuparsi di informare e dare assistenza alle famiglie disagiate.

Il centrosinistra ha giudicato il provvedimento «buono» dal punto di vista delle finalità, perché risponde ad un problema reale; tuttavia lo considera farraginoso nel meccanismo, per cui malgrado l'approvazione del suo emendamento per differire l'esecutività degli sfratti di tre mesi, alla fine ha votato compatto contro.

Per i sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat lo slittamento deciso

dalla Camera del termine di esecuzione degli sfratti che passa da fine anno al 31 marzo 2005 «dimostra che la risibile proroga al 31 ottobre 2004 ritenuta sufficiente dal governo era una pretesa assurda». «Con tutto ciò - si legge in un comunicato unitario - il decreto rimane farraginoso, velleitario e inconcludente riguardo alla soluzione del problema per anziani e portatori di handicap, e produrrà un'ulteriore liberalizzazione e lievitazione degli affitti, che è l'unica cosa di cui il mercato non ha bisogno».

Quanto alle altre norme, compresi i vari regali alla proprietà e alle sue associazioni, al saccheggio del fondo sociale, all'emarginazione del ruolo dei Comuni, la strenua difesa della maggioranza ne ha impedito la giusta modifica e correzione. A pochi giorni dal termine di decadenza Sunia, Sicut e Uniat lanciano «un ulteriore appello al Parlamento: si modifichi un provvedimento non solo inutile, ma dannoso».